

Maria Teresa Lucarelli, Presidente SITdA,
Dipartimento Architettura e Territorio, Università Mediterranea di Reggio Calabria, Italia

mtlucarelli@unirc.it

Tema di grande stimolo quello proposto in questo numero: partendo dalle argomentazioni lanciate dalla call e meglio specificate nei topic, si è inteso avviare un interessante confronto culturale e scientifico, per altro mai sopito, sul significato di *eteronomia* dell'architettura.

Associato, oggi, alla complessità progettuale e realizzativa, il concetto di eteronomia ne sollecita altri come *ibridazione*, *contaminazione*, richiamando in vario modo l'inevitabile e necessaria relazione con diversi saperi.

La contrapposizione, ancora in atto, con quella linea culturale tardo modernista che considera l'*autonomia* dell'architettura fondamentalmente espressione artistica, simbolica e di pura forma (Ginex, 2002) – Aldo van Eyck fu uno tra i più fanatici assertori – sembra trovare, a partire dalla fine degli anni '70, risposte più coerenti con la contemporaneità in cui il progetto di architettura inizia a confrontarsi con l'innovazione tecnologica sia nelle trasformazioni del linguaggio che nell'evoluzione delle tecniche costruttive; un confronto sempre più stretto tra creatività e sapere tecnico. L'Architettura, dunque, ritorna a essere *sintesi* tra arte e scienza del costruire, in grado, cioè, di rispondere a un intrinseco bisogno estetico-formale e, allo stesso tempo, funzionale così da soddisfare le molteplici esigenze della committenza.

È quindi innegabile che l'Architettura, nell'attuale contesto socio-economico, ambientale e sanitario, debba assumere sempre più caratteri eteronomi in tutte le fasi di progettazione, costruzione e gestione dell'ambiente costruito. La situazione d'incertezza che caratterizza il momento storico, sollecita nuovi scenari in cui l'ibridazione e la contaminazione dei saperi, di cui l'eteronomia si alimenta, possano essere di stimolo, riferimento e soprattutto arricchimento per un diverso modo di pensare il "progetto", scevro

da gerarchie disciplinari. Fin dalla fase "ideativa" infatti vanno individuate, se pur attraverso una delicata quanto complessa azione di mediazione culturale e scientifica, le diverse istanze e i molteplici saperi che partecipano alla produzione del progetto ricercando, come afferma Cucinella (Norsa, 2021) empatia creativa tra l'edificio, i luoghi e le persone poiché «[...] il progetto deve essere frutto di un'intelligenza collettiva (multidisciplinare) e il risultato [...] inteso come un "ibrido" tra tecnologia e ambiente circostante».

Indispensabile dunque stabilire un dialogo costruttivo tra le molteplici discipline e relative competenze per rispondere a problemi complessi e a nuove sfide con cui il progetto di architettura deve confrontarsi lavorando sulla frontiera delle specifiche conoscenze in un rapporto dialogico di tipo multidisciplinare e transdisciplinare. In questo raffronto è indubbio che la Progettazione Tecnologica – cui è riconosciuta visione strategica e capacità di *governance* in tutte le fasi del processo progettuale – può rispondere adeguatamente «alle mutevoli e rapide richieste della società contemporanea» (Faroldi *et al.*, 2020) sia per un'intrinseca capacità – riferibile anche alla stessa declaratoria – di rapportarsi a un contesto, ampio, di temi e problematiche; sia per una evidente attitudine al confronto e alla interconnessione ed ibridazione, con altri saperi.

Se, pertanto, l'Architettura nel rapporto con le discipline umanistiche – filosofia, sociologia, antropologia, in particolare – trova da sempre terreno fertile per potersi definire eteronoma, avendole assunte fin dall'antichità come sua parte integrante, oggi, nella inevitabile quanto necessaria confluenza tra antichi e nuovi saperi, deve sapersi rapportare – e quindi ibridare – con nuove e rinnovate conoscenze: la digitalizzazione, ad esempio, attraverso l'uso delle tecnologie abilitanti, i *big data*, l'intelligenza arti-

The theme proposed in this issue is of great stimulus: starting from the arguments launched by the call and better specified in the topics, it was intended to start an interesting cultural and scientific comparison, never dormant, on the meaning of *heteronomy* of architecture.

Associated today with the complexity of design and construction, the concept of heteronomy calls for others as *hybridization*, *contamination*, recalling in various ways the inevitable and necessary relationship with different knowledge.

The contrast, still in progress, with that late modernist cultural line that considers the autonomy of architecture to be fundamentally an artistic, symbolic and pure form expression (Ginex, 2002) – Aldo van Eyck was one of the most fanatical supporters – it seems to find, starting from the end

of the 70s, more coherent answers with the contemporaneity in which the architectural project begins to deal with technological innovation both in the transformations of language and in the evolution of construction techniques; an ever closer comparison between creativity and technical knowledge. Architecture, therefore, returns to being a *synthesis* between art and science of building, capable, of responding to an intrinsic aesthetic-formal need and, at the same time, functional to satisfy the multiple needs of the client.

It is therefore undeniable that Architecture, in the current socio-economic, environmental and health context have to assume more and more heteronomous characters in all phases of design, construction and management of the built environment. The situation of uncertainty that characterizes the historical moment urges the con-

struction of scenarios in which the hybridization and contamination of knowledge, which nourishes heteronomy, can be a stimulus, reference and above all enrichment for a different way of thinking the "project", free from disciplinary hierarchies. In fact, right from the "ideational" phase, the different instances and multiple knowledge that participate in the production of the project has to be identified, albeit through a delicate and complex action of cultural and scientific mediation, as said Cucinella (Norsa, 2021) creative empathy between the building, the places and the people since «[...] the project has to be the result of collective (multidisciplinary) intelligence and the result [...] intended as a "hybrid" between technology and the surrounding environment».

Therefore, it is essential to establish a constructive dialogue between the

multiple disciplines and related skills to respond to complex problems and new challenges with which the architectural project has to deal by working on the frontier of specific knowledge in a multidisciplinary and transdisciplinary dialogic relationship.

In this comparison, there is no doubt that Technological Design – which has a recognized strategic vision and *governance* capacity in all phases of the design process – can adequately respond «to the changing and rapid demands of contemporary society» both for an intrinsic ability – also referable to the declaration itself – to relate to a broad context of themes and problems; both for an evident aptitude for comparison and interconnection and hybridization with other knowledge.

If, therefore, architecture has always found, in its relationship with the humanistic disciplines – philosophy, so-

ficiale, la realtà aumentata, le piattaforme digitali tra cui quelle d'interoperabilità informatica, se assunta come parte integrante del processo-progetto, consente sempre più di simulare efficacemente l'attività ideativa, progettuale e realizzativa, evitando errori e interferenze, migliorandone il grado di qualità. È comunque indispensabile riferirsi sempre a quel capitale semantico di cui parla nei suoi scritti Luciano Floridi (2020) proprio perché «[...] bagaglio di conoscenze che permetta di interfacciarci con i nuovi strumenti che usiamo quotidianamente e che continuamente ci richiedono un adattamento tecnico ma [...] anche semantico» (Faroldi *et al.*, 2020). Dunque, il progetto di architettura, come contenitore di diverse richieste e competenze, diviene eteronomo in quanto “luogo” di interrelazioni tra creatività e pensiero critico, di competenze tecniche e di innovazione (non solo tecnologica), necessarie per fronteggiare con maggior forza e consapevolezza la complessità dell'oggi e affrontare le esigenze del domani.

Queste premesse danno rilevanza ai quattro topic proposti dalla call: il primo, “Approcci tesi a raggiungere un progetto integrato/eteronomo”, suggerisce un ragionamento sulla modalità attraverso cui trovare un'efficace “collaborazione” tra le varie azioni relative al processo edilizio e le diverse competenze coinvolte, in grado di superare divergenze e conflitti per una migliore integrazione tra creatività e tecnica.

Il secondo, “Ricerche finalizzate a individuare strumenti atti a promuovere le relazioni tra i diversi professionisti del processo edilizio”, propone una riflessione su metodologie e strumenti in grado di favorire il soddisfacimento d'istanze di carattere formale e, allo stesso tempo, funzionale e tecnologico attraverso una integrazione orizzontale e verticale tra i soggetti coinvolti e gli specifici specialismi, in una visione multidisciplinare del processo progettuale.

ciology, anthropology, in particular – fertile ground to be able to define itself as heteronomous. That, today, taking them since ancient times, as its integral part in the inevitable as necessary confluence between ancient and new knowledge, has to know to relate – and so hybridize – with new and renewed knowledge. Digitization, for example, using enabling technologies, *big data*, artificial intelligence, augmented reality, platforms digital interoperability, including those of computer interoperability, if taken as an integral part of the project-process, allows more and more to effectively simulate the ideational, design and implementation activity, avoiding errors and interference, improving the quality level. However, it is essential to always refer to that semantic capital of which he speaks in his writings Luciano Floridi (2020) precisely because «[...] a wealth of

knowledge that allows us to interface with the new tools that we use every day and that continually require technical adaptation but [...] also semantic» (Faroldi *et al.*, 2020). Therefore, the architectural project, as a container of different requests and skills, becomes heteronomous as a “place” of interrelationships between creativity and critical thinking, of technical skills and innovation (not only technological), necessary to face with greater strength and awareness the complexity of today and addressing the needs of tomorrow. These premises give relevance to the four topics proposed by the call: the first, “Approaches aimed at achieving an integrated/heteronomous project”, suggests a reasoning on how to find an effective “collaboration” between the various actions relating to the building process and the different skills involved, able to overcome divergences and con-

Il terzo, “Individuazione delle competenze dell'architetto, al fine di instaurare nuove sinergie tra i diversi saperi”, invita a un ragionamento sulla funzione strategica dell'architetto, in tutte le fasi del processo progettuale e una capacità di favorire le connessioni con gli stakeholders coinvolti nella realizzazione del manufatto; in sintesi la capacità di trovare le opportune sinergie nella gestione della complessità.

Il quarto, “Promozione del progetto di architettura quale strumento di sintesi interdisciplinare”, intende spostare la riflessione sul grado di qualità che il progetto può derivare dalla contaminazione/ibridazione con altri saperi – *anche in termini tipologici, morfologici e tecnologici* – evitando una sterile l'autoreferenzialità, non coerente con le rapide mutazioni della società attuale.

Quattro temi che hanno portato alla sottomissione di ottanta abstract – di cui ventotto selezionati con *double blind review* – comprendenti un consistente numero di saggi a contenuto teorico e metodologico, diverse esperienze di ricerca anche progettuale, rappresentativi, tutti, del dibattito contemporaneo sul tema a testimoniare inequivocabilmente l'eteronomia dell'architettura.

REFERENCES

- 1 Ginex, G. (2002), *Aldo Van Eick. L'enigma della forma*, Testo & Immagine, Milano.
- 2 Norsa, A. (2021), *Grattacieli e città nel dopo-pandemia*, Maggioli Editore, Sant'Arcangelo di Romagna (RN).
- 3 Faroldi, E., Vettori, M.P., Paoletti, I., Puglisi, V. and Giorgi, S. (2020), *Call for paper Techne 21*, Firenze University Press, Firenze.
- 4 Floridi, F. (2020), *Pensare l'infosfera. La filosofia come design concettuale*, Cortina Raffaello Editore, Milano.

flicts allowing the desired integration between creativity and technique.

The second, “Research aimed at identifying tools to promote relations between the various professionals of the building process”, proposes a reflection on methodologies and tools capable of favouring the satisfaction of requests of a formal and, at the same time, functional and technological a horizontal and vertical integration between the subjects involved, their skills and specific specialisms, in a multidisciplinary vision of the design process.

The third, “Identification of the architect's skills, in order to establish new synergies between the different knowledges”, invites a reasoning on the strategic function of the architect. In all phases of the design process and an ability to foster connections with other stakeholders in the realization of the product; in short, the ability to find the

appropriate synergies in the management of complexity.

The fourth, “Promotion of the architectural project as an interdisciplinary synthesis tool”, intends to shift the reflection on the degree of quality that the project can derive from the contamination/hybridization with other knowledge – also in *typological, morphological and technological terms* – avoiding a sterile self-referentiality, inconsistent with the rapid changes of today's society.

Four themes that led to the submission of eighty abstracts – of which twenty-eight selected with double blind review – including a substantial number of theoretical and methodological essays, different research experiences including design, all representative of the contemporary debate on the subject to testify unequivocally the heteronomy of architecture.